

« 5° Boschi commendatore Pietro, segretario generale al Ministero de' lavori pubblici;

« 6° Sella cavaliere Quintino, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

« 7° D'Aste marchese Alessandro, capitano di vascello di seconda classe;

« 8° Castelli commendatore Edoardo, primo presidente della Corte di Casale;

« 9° Borsari professore avvocato Luigi, consigliere alla Corte di Bologna;

« 10. Puccioni professore cavaliere Giuseppe, vice-presidente della Corte di cassazione di Toscana;

« 11. Vannucci Atto, professore nell'istituto di perfezionamento a Firenze. »

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderanno riconosciuti come deputati impiegati i nomi di cui diedi testè lettura.

CAPRIOLO, relatore. Tutti, no.

PRESIDENTE. Per ora, salvo poi a deliberare sulle conclusioni della Commissione che vengono in seguito.

La Commissione conchiude:

« Ritenuto che nella tornata del 2 del volgente mese di giugno dichiarava la Camera che gl'impiegati già riconosciuti ed ammessi erano in numero di *cinquantuno*;

« Che dichiarava parimente come per la categoria *magistrati* non vi restasse vacante che solo un seggio;

« Che riconosceva infine come fosse già completo il numero ammesso dalla legge per la categoria *professori universitari*,

« La vostra Commissione facilmente conveniva unanime nel partito di proporvi:

« 1° Che si proceda all'estrazione a sorte fra i tre magistrati di cui è menzione ai numeri 8, 9 e 10 del premesso elenco, per guisa che perdano il seggio i due di loro, il cui nome escirà dall'urna, siccome è prescritto dall'alinea 1° dell'art. 100 della legge elettorale. »

Gli impiegati, a cui si accenna nei numeri 8, 9 e 10, sono: Castelli commendatore Edoardo, Borsari professore avvocato Luigi, Puccioni professore cavaliere Giuseppe.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà ammessa la conclusione contenuta nel primo numero testè letto della relazione della Commissione.

(È approvata.)

Quanto all'estrazione a sorte fra i tre magistrati sunnominati, vi si procederà quando sarà recata a fine questa discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Proseguo a dar lettura delle conclusioni della Commissione:

« 2° Che si dichiari nulla l'elezione dell'onorevole professore Atto Vannucci, siccome viene chiaramente statuito dal penultimo alinea dell'istesso articolo 100 della legge elettorale. »

Se non si fanno osservazioni in contrario, si terrà approvata questa conclusione della Giunta.

(È approvata.)

La relazione della Giunta continua in questo tenore:

« Considerando poi che, in conseguenza dell'esclusione di due fra gli eletti magistrati, per mezzo dell'estrazione a sorte, come pure per la nullità dell'elezione dell'onorevole Vannucci non sarebbero che in numero di *otto* i nuovi impiegati da ammettersi, i quali, aggiunti ai *cinquantuno* già ammessi nella tornata del 2 volgente mese, ammonterebbero complessivamente al numero di *cinquantanove*;

« Ritenuto che, dedotti i collegi già appartenenti alla pro-

vincia di Savoia ed al circondario di Nizza, il numero complessivo dei deputati sarebbe di *trecentosessantacinque*; e così il *quinto* di loro, che, a norma dell'art. 100 della legge elettorale, possono coprire pubblico impiego, ammonterebbe a *settantatrè*, e così a numero ben maggiore di quello dei funzionari che sin qui vennero eletti;

« La vostra Commissione perciò vi propone

MICHELINI G. B. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI G. B. Intendo fare un'osservazione non sulle conclusioni, ma sulla premessa.

387 erano i deputati prima della cessione di Savoia e di Nizza.

La Savoia era rappresentata da 18, il circondario di Nizza da 4 deputati. Ma questo circondario non è tutto compreso nella cessione, essendoci rimasto il mandamento di Tenda, il quale deve avere il suo rappresentante finchè una nuova circoscrizione lo unisca ad altro collegio. Laonde dal numero totale dei deputati se ne devono dedurre, non già 22, come si dice nella relazione, ma solamente 21; di modo che il numero attuale dei deputati sarebbe non di 365, ma di 366.

È vero che, anche rettificata la premessa, non cambia la conclusione; ma io ho voluto fare quest'osservazione, affinché, approvando la Camera la risoluzione proposta dalla Giunta, non si argomentasse aver anche la Camera approvata la premessa, e nascesse dubbio sul diritto di sedere in Parlamento al rappresentante di Tenda.

PRESIDENTE. Siccome però la conseguenza non varia, perchè, sia che i deputati siano 365, come dice la relazione, sia che si ritengano in numero di 366, come vuole il deputato Michelini, il quoziente è sempre 73, come il numero attuale degl'impiegati è sempre 59, non credo che si debba ora venire su questo a deliberazione.

CAPRIOLO, relatore. Domando la parola.

Non parlerò su questa questione, cui non è ora il caso di discutere. Annunzio invece alla Camera che in questo istante mi viene riferito esservi un altro deputato professore, che non è stato ancora indicato alla Commissione, il signor Francesco Mossa. È la prima volta che si fa menzione di questo professore, e, se realmente riveste questa qualità, deve correre anch'egli la sorte del signor Atto Vannucci, ed essere la sua elezione annullata.

PRESIDENTE. Si può fare una riserva a questo riguardo, e, prima di decidere definitivamente, s'interpellerà su ciò il ministro, Intanto nulla osta che si proceda a deliberazione sulle altre proposte della Commissione.

Ne darò lettura:

« La vostra Commissione perciò vi propone:

« 1° Di dichiarare che il numero complessivo degl'impiegati ammessi alla Camera è di *cinquantanove*;

« 2° Che, per conseguenza, restano ancora *quattordici* seggi a cui possono accedere funzionari che non appartengano però alle categorie 4^a ed 8^a dell'articolo 97 della legge elettorale. »

Se nessuno domanda la parola, s'intenderanno approvate queste conclusioni, colla riserva però di constatare la qualità dell'onorevole deputato Mossa, e dichiarando che, nel caso sia egli professore, non si fa luogo alla sua ammissione alla Camera.

(La Camera approva.)

Ora si procederà all'estrazione dei due deputati magistrati che non possono sedere in Parlamento.

(Sono estratti Puccioni e Castelli Edoardo.)

Rimarrà dunque nella Camera il deputato Borsari.